

# IL VALORE STRATEGICO DELLA BIODIVERSITÀ

Esperienze di imprese, istituzioni e organizzazioni

a cura di  
Sara Tessitore  
Francesco Testa

FrancoAngeli 







Volume finanziato nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) - Missione 4 Componente 2 Investimento 1.4 –“Potenziamento strutture di ricerca e creazione di “campioni nazionali di R&S” su alcune Key Enabling Technologies”, finanziato dall’Unione europea – NextGenerationEU, Centro Nazionale “National Biodiversity Future Center – NBFC”, id. CN00000033, CUP: J53C21000290006

*I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell’Unione europea o della Commissione europea. Né l’Unione europea né la Commissione europea possono essere ritenute responsabili per essi.*

# IL VALORE STRATEGICO DELLA BIODIVERSITÀ

Esperienze di imprese,  
istituzioni e organizzazioni

a cura di  
Sara Tessitore  
Francesco Testa

**FrancoAngeli** 

*In copertina: Katsushika Hokusai, Kiyotaki Kannon Waterfall at Sakanoshita on the Tōkaidō (Tōkaidō Sakanoshita Kiyotaki kannon), 1832, The Met Collection.*

Isbn e-book Open Access: 9788835188612

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Pubblicato con licenza *Creative Commons*  
*Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale*  
(CC-BY-NC-ND 4.0).

Sono riservati i diritti per Text and Data Mining (TDM), AI training e tutte le tecnologie simili.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.  
L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni  
della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito*

<https://creativecommons.org/licenses/by-nd/4.0/deed.it>

# INDICE

<b>Prefazione</b> , di <i>Alberto Di Minin e Andrea Piccaluga</i>	pag.	9
<b>Introduzione</b>	»	13
<b>1. La complessa relazione tra impresa e biodiversità e le strategie adottate per la sua gestione</b> , di <i>Sara Tessitore, Duccio Tosi e Francesco Testa</i>	»	17
1.1. Background	»	17
1.2. L'approccio metodologico nella selezione e nell'analisi dei casi di studio	»	21
<b>2. Ripristinare la biodiversità per restituire valore alle comunità locali ed al loro territorio: le misure delle imprese italiane per recuperare ecosistemi naturali degradati</b>	»	27
Introduzione	»	27
2.1. Caso di studio Arbi Dario S.p.A., di <i>Sara Tessitore</i>	»	30
2.2. Caso di studio DS Smith Group, di <i>Sara Tessitore</i>	»	48
2.3. Caso di studio E.ON Italia (con la partecipazione di Rete Clima), di <i>Vinicio di Iorio</i>	»	60
2.4. Caso di studio Invernizzi, di <i>Sara Tessitore</i>	»	80
2.5. Caso di studio Regione Liguria ed imprese "custodi della biodiversità", di <i>Sara Tessitore</i>	»	93
<b>3. Strategie e soluzioni per conservare e salvaguardare la biodiversità</b>	»	108
Introduzione	»	108
3.1. Caso di studio Alce nero S.p.A., di <i>Lino Cinquini, Gianmaria Ontano, Giacomo Pigatto e Andrea Tenucci</i>	»	110
3.2. Caso di studio Barilla G. e R. Fratelli S.p.A., di <i>Duccio Tosi</i>	»	122

3.3. Bioclima: come le aziende possono sostenere la biodiversità italiana, di <i>Giovanni Felici</i> e <i>Maria Cristina Lavagnolo</i>	pag. 144
3.4. Caso di studio “Conservazione e valorizzazione della biodiversità nel CREA - Centro di ricerca Orticoltura e Florovivaismo: focus sul Centro di ricerca di Sanremo”, di <i>Myriam Arcidiacono</i> e <i>Anna Mensuali</i>	» 157
3.5. Caso di studio Flora Toscana, di <i>Myriam Arcidiacono</i> e <i>Anna Mensuali</i>	» 187
3.6. Caso di studio FSC Italia: le certificazioni dell’uso sostenibile delle foreste come strumento per conservare la biodiversità italiana, di <i>Giovanni Felici</i> e <i>Maria Cristina Lavagnolo</i>	» 210
3.7. Caso di studio “ORTIGE: cooperazione di sei aziende agricole della Regione Liguria per la selezione, conservazione e caratterizzazione di genotipi locali di legumi e ortaggi a rischio”, di <i>Myriam Arcidiacono</i> e <i>Anna Mensuali</i>	» 227
3.8. Caso di studio Società agricola Terre Cartusiae: valorizzazione di oltre 200 varietà di mele antiche nell’area del prosecco, di <i>Giovanni Felici</i> e <i>Maria Cristina Lavagnolo</i>	» 249
<b>4. Migliorare e arricchire la biodiversità come strategia di sviluppo socioeconomico</b>	» 261
Introduzione	» 261
4.1. Caso di studio Aboca S.p.A., di <i>Martina Tafuro</i> , <i>Andrea Piccaluga</i> e <i>Alberto Di Minin</i>	» 263
4.2. Caso di studio Ferrero Group, di <i>Niccolò Maria Todaro</i>	» 277
4.3. Caso di studio Azienda Agricola Iside: i principi dell’agroforestazione a sostegno della biodiversità funzionale, di <i>Giovanni Felici</i> e <i>Maria Cristina Lavagnolo</i>	» 298
4.4. Caso di studio Lavazza Group, di <i>Sara Tessitore</i>	» 312
4.5. Caso di studio Sofidel S.p.A., di <i>Sara Tessitore</i>	» 328
4.6. Caso di studio SoulFood Forestfarms: sviluppo di pratiche agroforestali e agricoltura rigenerativa in ambienti urbani, di <i>Giovanni Felici</i> e <i>Maria Cristina Lavagnolo</i>	» 345
4.7. Caso di studio 3Bee e l’impresa rigenerativa: quando la tecnologia ascolta la natura, di <i>Valentina Cucino</i> , <i>Alberto Di Minin</i> e <i>Andrea Piccaluga</i>	» 357
<b>5. Promuovere una cultura per la biodiversità attraverso un processo partecipativo di sensibilizzazione</b>	» 371
Introduzione	» 371
5.1. Aage V. Jensen Foundation: un modello integrato per la conservazione della biodiversità e lo sviluppo sostenibile, di <i>Jacopo Cricchio</i> , <i>Valentina Cucino</i> e <i>Andrea Piccaluga</i>	» 373

5.2. Caso di studio Fondazione Capellino - Almo Nature S.p.A., di <i>Lino Cinquini, Gianmaria Ontano, Giacomo Pigatto e Andrea Tenucci</i>	pag. 392
5.3. Caso di studio Altromercato, di <i>Lino Cinquini, Gianmaria Ontano, Giacomo Pigatto e Andrea Tenucci</i>	» 408
5.4. Caso di studio Biodistretto Valdera, di <i>Paola Cassiano e Anna Camilla Moonen</i>	» 421
5.5. Caso di studio Giorgio Tesi Group, di <i>Myriam Arcidiacono e Anna Mensuali</i>	» 431
<b>Considerazioni conclusive su differenti approcci al management della biodiversità</b> , di <i>Sara Tessitore e Francesco Testa</i>	» 457
<b>Autrici e Autori</b>	» 461
<b>Ringraziamenti</b>	» 463
<b>Riferimenti bibliografici</b>	» 465

## 5.1. Aage V. Jensen Foundation: un modello integrato per la conservazione della biodiversità e lo sviluppo sostenibile

di Jacopo Cricchio, Valentina Cucino e Andrea Piccaluga



### *Sintesi del caso di studio*

La Aage V. Jensen Naturfond è una fondazione danese impegnata nella conservazione della biodiversità e nel ripristino degli ecosistemi naturali. Nata nel 1986, la fondazione unisce interventi locali e internazionali, ponendosi come modello di gestione sostenibile e innovativa. Il suo obiettivo principale è quello di migliorare la biodiversità, promuovere la resilienza degli ecosistemi e sensibilizzare il pubblico sull'importanza della natura.

L'organizzazione opera attraverso tre aspetti fondamentali: la gestione diretta di aree naturali, il supporto a progetti di conservazione e l'implementazione di attività di sensibilizzazione e educazione. Attraverso interventi mirati sul territorio, la fondazione si impegna a conservare e ripristinare habitat vitali, finanziando e collaborando con iniziative volte a proteggere e valorizzare la natura e promuovendo campagne informative e progetti formativi per diffondere una cultura ambientale consapevole.

Grazie ad una rete di collaborazioni con università, enti locali, aziende e volontari, la fondazione integra competenze scientifiche e risorse per massimizzare l'impatto dei propri interventi, dedicando particolare attenzione alla ricerca e allo sviluppo di strumenti innovativi per monitorare e gestire la biodiversità. Particolare enfasi viene data alla ricerca e allo sviluppo di strumenti innovativi per monitorare e gestire la biodiversità, oltre a favorire la diffusione di conoscenze e buone pratiche.

La fondazione si confronta con sfide normative, economiche e culturali che richiedono soluzioni creative e adattive. Infatti, normative pensate per settori tradizionali come l'agricoltura e la silvicoltura spesso ostacolano l'implementazione di misure efficaci per la biodiversità, mentre le sovvenzioni pubbliche non sempre incentivano adeguatamente la conservazione. Anche la percezione culturale della natura talvolta rappresenta un ostacolo: spesso si associa la biodiversità a paesaggi ordinati, ignorando la complessità e l'importanza degli ecosistemi naturali.

Nonostante queste difficoltà, la fondazione dimostra come approcci basati su scienza, innovazione e collaborazione possano produrre risultati significativi. Lavorando su una visione a lungo termine e integrando pratiche sostenibili, la Aage V. Jensen Naturfond offre un modello replicabile per affrontare le sfide globali legate alla perdita di biodiversità.

### 5.1.1. Focus sul caso di studio

#### 5.1.1.1. Struttura dell'organizzazione e del rapporto con la biodiversità

La Aage V. Jensen Foundation è una realtà danese dedicata alla conservazione della biodiversità e allo sviluppo sostenibile della natura. Fondata nel 1986 per volontà del suo ideatore, Aage V. Jensen, – imprenditore attivo nel settore delle costruzioni – la fondazione opera principalmente in Danimarca attraverso la Aage V. Jensen Naturefond, estendendo tuttavia il proprio impegno a livello internazionale attraverso la Aage V. Jensen Charity Foundation, con sede in Liechtenstein, che finanzia e supporta progetti in aree strategiche per la conservazione della biodiversità.

L'organizzazione è strutturata per massimizzare l'efficacia dei suoi interventi e promuovere una cultura della natura, sia in Danimarca che all'estero. Il suo funzionamento si basa su un'organizzazione snella ma altamente specializzata, composta da un consiglio direttivo di cinque membri con competenze complementari, un team di gestione operativo e una rete di esperti e volontari.

Il consiglio direttivo include esperti in materie scientifiche, gestione finanziaria e strategia, con il compito di garantire che le attività della fondazione siano sostenibili e in linea con gli obiettivi di conservazione. I membri vengono selezionati sulla base delle loro competenze in settori rilevanti come biologia, ecologia, economia e diritto. Il consiglio supervisiona la direzione strategica e approva i progetti e i finanziamenti.

Il personale operativo della fondazione comprende 23 dipendenti, 11 dei quali impegnati direttamente nella gestione delle aree naturali. Questi professionisti collaborano con otto Nature Councils locali, composti da esperti accademici e pratici, per garantire che la gestione delle aree sia scientificamente solida e culturalmente radicata. Inoltre, la fondazione coordina una rete di circa 250 volontari, che contribuiscono al monitoraggio della biodiversità, alla gestione delle aree e alle attività educative.

Le attività della fondazione si articolano su tre direttrici principali: la gestione e lo sviluppo delle aree naturali, il sostegno a progetti di ricerca e conservazione e la promozione della sensibilizzazione e dell'educazione ambientale. La fondazione possiede e gestisce 23 proprietà in Danimarca, per un totale di circa 20.000 ettari, che includono torbiere, foreste e zone umide. Qui vengono effettuati interventi mirati come la rimozione di specie invasive, il ripristino idrologico e il rewilding, finalizzati ad aumentare la biodiversità e favorire i processi naturali. Parallelamente, attraverso cicli di bandi aperti, finanzia progetti di ricerca, educazione e gestione ambientale, promuovendo iniziative di alto impatto sia a livello locale che internazionale. Inoltre, la fondazione investe nella creazione di una cultura della natura, organizzando mostre interattive, attività educative e progetti di *citizen science* per coinvolgere il pubblico nella protezione degli ecosistemi.

Il patrimonio della fondazione è gestito in modo strategico per generare rendimenti che sostengano a lungo termine le sue attività, garantendo risorse per l'acquisizione di nuove aree, il ripristino ambientale e il finanziamento di progetti esterni, grazie a un capitale base di circa 500 milioni di euro.

La Aage V. Jensen Naturfond si caratterizza come un attore di riferimento nella conservazione della biodiversità, combinando un approccio locale con una visione globale per massimizzare il suo impatto ambientale e sociale. L'organizzazione lavora in sinergia con università, istituti di ricerca, organizzazioni non governative (ONG) e consulenti privati per sviluppare soluzioni innovative e basate su evidenze scientifiche. Questa rete di partner contribuisce alla progettazione e al monitoraggio degli interventi, oltre a rafforzare l'efficacia complessiva delle attività della fondazione.

Infine, la fondazione promuove politiche di gestione ecosistemica, evitando interventi mirati a singole specie salvo casi di comprovata necessità. Ha, per esempio, vietato l'introduzione di api domestiche nelle sue aree per proteggere le popolazioni selvatiche, adotta standard di acquisto sostenibili come l'utilizzo di materiali certificati e sperimenta nuove tecnologie e pratiche per migliorare la gestione ambientale.

#### 5.1.1.2. Impatti del caso di studio sulla biodiversità e gli ecosistemi naturali

L'Europa, come gran parte del mondo, si trova ad affrontare una crisi senza precedenti in termini di perdita di biodiversità, con impatti diretti e indiretti sugli ecosistemi e sulle specie che li abitano. La Lista Rossa IUCN, uno degli strumenti principali per valutare lo stato di conservazione delle specie, rivela che, su oltre 120.000 specie valutate, il 27% è considerato minacciato di estinzione, e tale percentuale potrebbe essere sottostimata, poiché solo una frazione delle specie è stata effettivamente analizzata. La situazione è particolarmente critica per gruppi tassonomici come anfibi (41% minacciati), cicadee (63%) e coralli (33%), mentre gruppi più noti come mammiferi e uccelli registrano rispettivamente il 26% e il 14% di specie a rischio. Questi dati, combinati con il calo dell'indice globale Red List Index (RLI), che mostra un aumento del rischio di estinzione di quasi il 9% tra il 2000 e il 2020, sottolineano la gravità della situazione e l'urgenza di interventi mirati (IPBES, 2019).

La perdita di biodiversità è aggravata da fattori umani come la frammentazione e il degrado degli habitat, l'inquinamento, il cambiamento climatico e la diffusione di specie invasive. Questi fattori creano una relazione critica tra le attività umane e la vulnerabilità degli ecosistemi naturali, che diventano sempre meno capaci di fornire servizi essenziali come la regolazione del clima, l'impollinazione e la purificazione dell'acqua. È in questo contesto che il lavoro della Aage V. Jensen Naturfond si dimostra particolarmente significativo, contribuendo in modo diretto e indiretto alla conservazione della biodiversità e al miglioramento della resilienza degli ecosistemi.

Un esempio emblematico dell'impatto diretto della fondazione sulla biodiversità è rappresentato dal progetto di gestione a Lille Vildmose, una torbiera di 7.700 ettari che costituisce il più grande progetto di ripristino ecologico in Danimarca. Qui, la fondazione ha implementato interventi di reintroduzione di specie chiave, come il bisonte europeo, per ristabilire gli equilibri ecologici e migliorare la resilienza degli habitat. La reintroduzione di queste specie non solo favorisce la biodiversità attraverso il controllo naturale delle dinamiche di vegetazione, ma contribuisce anche a mi-

tigare gli effetti del cambiamento climatico, poiché le torbiere sono tra i più efficaci serbatoi di carbonio.

Un ulteriore esempio di impatto diretto è rappresentato dal lavoro a Søholt Storskov, un'area forestale di 1.136 ettari, dove la fondazione ha affrontato sfide come la frammentazione del paesaggio e la presenza di specie invasive. Le attività di gestione includono la rimozione di specie non autoctone, come gli abeti rossi, il ripristino dei livelli idrici naturali e la creazione di habitat favorevoli per specie minacciate. Questi interventi hanno permesso di aumentare la connettività ecologica e di promuovere la rigenerazione della biodiversità, riducendo al contempo la vulnerabilità degli ecosistemi.

L'impatto indiretto della Aage V. Jensen Naturfond si manifesta attraverso il miglioramento della consapevolezza pubblica e la promozione di una cultura per la natura. Attraverso visite guidate, mostre e programmi educativi, la fondazione sensibilizza la popolazione sull'importanza della biodiversità e incoraggia pratiche sostenibili che possano essere adottate anche in altri contesti. Questo approccio contribuisce a rafforzare la capacità delle comunità di partecipare attivamente alla protezione degli ecosistemi e alla mitigazione dei fattori di minaccia.

A livello europeo, le attività della fondazione si allineano con le strategie della rete Natura 2000, che mira a proteggere le aree naturali di maggiore valore ecologico nel continente europeo. Le iniziative della fondazione a Vejlerne, una zona umida di 5.600 ettari gestita per preservare la nidificazione degli uccelli acquatici, rispecchiano i principi della Direttiva Habitat e della Direttiva Uccelli, fornendo un esempio concreto di come le politiche europee possano essere implementate efficacemente a livello locale. Infine, il ripristino del lago di Filsø è un esempio di implementazione della *Water Framework Directive* dell'UE (European Commission, n.d.).

I dati sulle specie minacciate e il progressivo declino degli ecosistemi evidenziano la vulnerabilità della natura su scala globale. In risposta a questa crisi, le attività della Aage V. Jensen Naturfond – dalla reintroduzione di specie chiave alla rimozione di specie invasive e al ripristino degli habitat – dimostrano che è possibile mitigare i danni e promuovere la resilienza, anche di fronte a sfide significative. Grazie alla sua combinazione di azione locale e integrazione delle linee guida europee, la fondazione fornisce un modello replicabile di conservazione che affronta le cause profonde della perdita di biodiversità e contribuisce a invertire il declino degli ecosistemi naturali.

### 5.1.1.3. Rilevanza della biodiversità per il settore produttivo

Nel caso della Aage V. Jensen Foundation, il ruolo delle ONG e delle fondazioni filantropiche svolgono un ruolo essenziale nella gestione della biodiversità. La fondazione, infatti, agisce come catalizzatore di cambiamento, mobilitando risorse e creando reti collaborative che colmano le lacune lasciate dai finanziamenti pubblici spesso insufficienti. Nel suo operato, il finanziamento e il sostegno a progetti di

conservazione rappresentano strumenti essenziali per promuovere pratiche agricole e forestali sostenibili, favorendo così un effetto a catena positivo che supera i confini dell'intervento diretto.

Uno dei contributi principali delle ONG e delle fondazioni è il finanziamento di progetti di conservazione, che colma le lacune lasciate dai finanziamenti pubblici spesso insufficienti. Attraverso il sostegno a iniziative di gestione sostenibile delle risorse naturali, queste organizzazioni riducono la dipendenza economica da pratiche non sostenibili che danneggiano gli ecosistemi. I fondi sono spesso destinati a progetti che promuovono pratiche agricole e forestali sostenibili, come l'agroecologia o il ripristino di foreste degradate, creando così un effetto a catena positivo che va oltre i confini dell'intervento diretto (Atkins *et al.*, 2023).

Le ONG, inoltre, giocano un ruolo cruciale nella ricerca e nel monitoraggio della biodiversità. Grazie a metodologie avanzate e partnership con istituzioni accademiche, forniscono dati essenziali per valutare lo stato degli ecosistemi e identificare le priorità di intervento. La Aage V. Jensen Foundation investe significativamente nella ricerca e nel monitoraggio della biodiversità, collaborando con istituzioni accademiche e utilizzando metodologie avanzate. Queste attività permettono di raccogliere dati fondamentali per valutare lo stato degli ecosistemi e definire le priorità d'intervento, supportando lo sviluppo di tecnologie innovative e approcci gestionali capaci di integrare la biodiversità nei processi decisionali, come dimostrato anche dai sistemi di monitoraggio adottati nelle sue aree naturali.

Un altro aspetto centrale del ruolo delle ONG è il coinvolgimento delle comunità locali, che rappresenta un elemento chiave per la sostenibilità a lungo termine degli interventi di conservazione. La fondazione lavora a stretto contatto con le popolazioni locali per promuovere sia pratiche tradizionali che soluzioni innovative, valorizzando le conoscenze locali e creando un equilibrio tra la gestione delle risorse naturali e le esigenze delle comunità. Questo approccio integrato rafforza la resilienza economica e sociale delle aree interessate, contribuendo a ridurre la dipendenza delle economie dagli ecosistemi naturali (Yang *et al.*, 2024).

Oltre a questi contributi pratici, le ONG e le fondazioni filantropiche giocano un ruolo strategico nel promuovere politiche e normative che integrino la biodiversità nei settori economici chiave, come l'agricoltura, la pesca e l'urbanizzazione. Attraverso campagne di advocacy e dialoghi con i decisori politici, la fondazione favorisce l'adozione di standard di certificazione e incentivi per la conservazione, strumenti che contribuiscono anche a ridurre la pressione sugli ecosistemi naturali, diminuendo la dipendenza delle economie dall'estrazione insostenibile di risorse (OECD, 2021).

La sensibilizzazione e l'educazione sono altri pilastri fondamentali del lavoro delle ONG. Le campagne pubbliche e i programmi educativi aumentano la consapevolezza dell'importanza della biodiversità e dei rischi associati alla sua perdita. Attraverso iniziative mirate, le ONG incoraggiano cittadini e aziende a ridurre il loro impatto ambientale, favorendo un cambiamento culturale verso una maggiore attenzione alla sostenibilità (Atkins *et al.*, 2023).

Nonostante le sfide legate a risorse limitate e alla complessità della governance, il ruolo delle ONG e delle fondazioni filantropiche rimane fondamentale per affrontare le dipendenze strutturali degli ecosistemi. Promuovendo soluzioni basate sulla scienza e sulla collaborazione, queste organizzazioni stanno dimostrando che è possibile ridurre la pressione sugli ecosistemi naturali, favorendo al contempo il benessere umano e la resilienza economica. In un panorama in cui la biodiversità è sempre più riconosciuta come un capitale naturale indispensabile, il contributo delle ONG offre un modello sostenibile per affrontare la crisi ambientale globale (Dasgupta, 2021).

#### 5.1.1.4. Rilevanza del caso di studio

La Aage V. Jensen Naturfond è stata selezionata come esempio di best practice per la sua combinazione unica di interventi mirati alla conservazione della biodiversità, gestione sostenibile degli ecosistemi e approccio strategico basato sulla scienza. La fondazione rappresenta un modello eccellente per affrontare la crisi globale della biodiversità, grazie alla sua capacità di integrare la gestione diretta del territorio con iniziative di sensibilizzazione pubblica, ricerca scientifica e advocacy.

Uno dei motivi principali per la selezione di questo caso di studio è la sua comprovata efficacia nel ripristino di ecosistemi degradati e nella mitigazione degli impatti delle attività umane sulla biodiversità. Progetti come il ripristino idrologico a Lille Vildmose e la gestione delle foreste a Søholt Storskov dimostrano come interventi mirati possano ristabilire equilibri ecologici, promuovere la resilienza degli habitat e favorire il ritorno di specie autoctone, anche in contesti particolarmente vulnerabili.

Un altro fattore rilevante è il ruolo della fondazione nel promuovere la connessione tra conservazione e sviluppo sostenibile. Attraverso la gestione delle sue aree naturali in Danimarca e la collaborazione con comunità locali, la fondazione non solo protegge habitat cruciali ma crea anche opportunità per l'educazione ambientale, il turismo sostenibile e il coinvolgimento sociale.

La capacità della fondazione di operare in un quadro integrato, che combina linee guida europee come la rete Natura 2000 con approcci innovativi, rappresenta un esempio replicabile per altre organizzazioni. Inoltre, il suo impegno a lungo termine e la trasparenza nella misurazione degli impatti ecologici e sociali rendono il caso di studio particolarmente significativo per lo sviluppo di pratiche di conservazione sostenibili e scalabili. Per questi motivi, la Aage V. Jensen Naturfond si distingue come una best practice nel campo della biodiversità e della gestione degli ecosistemi.

## 5.1.2. *Descrizione dell'organizzazione e delle sue attività*

### 5.1.2.1. Principali attività dell'organizzazione

La Aage V. Jensen Naturfond si distingue per l'ampia varietà di interventi che realizza principalmente nelle sue 23 aree naturali in Danimarca, coprendo una superficie di 20.000 ettari. Ogni progetto è attentamente pianificato per affrontare le specifiche esigenze ecologiche di ciascun habitat, con l'obiettivo di migliorare la biodiversità, ripristinare ecosistemi degradati e promuovere la resilienza naturale.

Un pilastro centrale delle attività della fondazione è l'acquisizione e il ripristino di aree naturali. Attraverso interventi mirati come il ripristino idrologico, la rimozione di specie invasive e la reintroduzione di specie chiave, la fondazione lavora per creare habitat ricchi di biodiversità e resilienti ai cambiamenti climatici.

La ricerca e il monitoraggio costituiscono un altro elemento fondamentale del lavoro della fondazione. In collaborazione con università e consulenti privati, la fondazione conduce programmi di monitoraggio scientifico per analizzare l'efficacia delle sue attività e sviluppare nuove strategie di gestione. Tecnologie avanzate, come il GPS per tracciare i movimenti della fauna selvatica, e indagini dettagliate su flora, fauna e microrganismi, forniscono una base di dati solida per guidare le decisioni future.

La collaborazione con enti e istituzioni è centrale per il successo delle attività della fondazione. Attraverso partnership con università, organizzazioni governative e aziende private, la fondazione promuove la ricerca applicata e lo sviluppo di soluzioni innovative per la conservazione della biodiversità. Queste collaborazioni includono sia consulenze tecniche sia supporto per progetti di conservazione su scala nazionale e internazionale. La Aage V. Jensen Naturfond sostiene e realizza numerosi progetti concreti che testimoniano la sua capacità di coniugare conservazione della biodiversità, ricerca scientifica e coinvolgimento delle comunità. In Danimarca, la fondazione è attiva anche nell'area di Lille Vildmose, dove ha contribuito alla creazione di un centro dedicato all'educazione e alla divulgazione scientifica. Il Lille Vildmosecentret permette ai visitatori di comprendere l'ecologia di una delle torbiere più estese del Paese, offrendo percorsi interattivi, visite guidate e attività didattiche rivolte a studenti, famiglie e ricercatori. Il sostegno della fondazione a quest'area si integra con la sua collaborazione con il Dansk Ornitologisk Forening (DOF), l'associazione ornitologica danese, attraverso la quale vengono svolti censimenti e azioni di tutela delle popolazioni di uccelli in zone umide di rilevanza ecologica, come Vejlerne.

La sinergia con università e istituti di ricerca, come Aarhus University, riveste un ruolo fondamentale nel monitoraggio e nella pianificazione delle strategie di conservazione. Tali collaborazioni hanno portato all'utilizzo di tecniche innovative, tra cui droni per il censimento della fauna selvatica e studi approfonditi sull'ecologia delle torbiere, con pubblicazioni scientifiche che contribuiscono a migliorare la gestione di questi delicati ecosistemi.

La disseminazione e la sensibilizzazione verso il pubblico sono priorità della fondazione. Attraverso iniziative come mostre interattive, visite guidate nelle aree protette e attività educative rivolte a bambini e famiglie, la fondazione mira a creare una cultura della natura che ispiri le future generazioni a proteggere il patrimonio naturale.

Infine, la fondazione svolge un'importante attività di consulenza e supporto alle imprese. Ogni anno, riceve circa 150 richieste di finanziamento per progetti innovativi legati alla biodiversità, provenienti sia dal settore privato che da università. Attraverso bandi mirati e consulenze strategiche, la fondazione sostiene aziende e imprenditori nella pianificazione e nell'implementazione di pratiche sostenibili, promuovendo un modello replicabile per una gestione responsabile della biodiversità.

#### 5.1.2.2. Caratteristiche (socioeconomiche, territoriali, climatiche) della località geografica interessata dalle attività dell'organizzazione

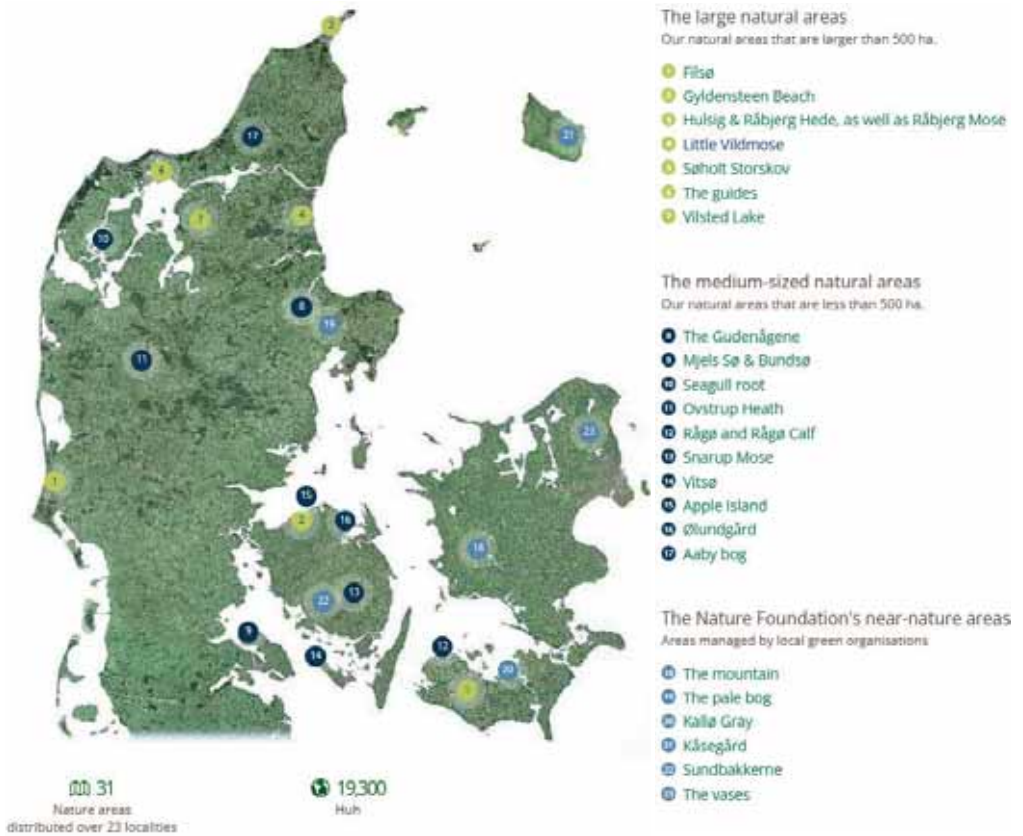
La Aage V. Jensen Naturfond opera principalmente in Danimarca, un Paese caratterizzato da un paesaggio unico e una geografia che comprende oltre 1.400 isole, lunghe coste e una rete di ecosistemi terrestri e acquatici. Le attività della fondazione si concentrano in un contesto socioeconomico e ambientale segnato da una gestione intensiva del territorio, dove oltre il 60% dell'area totale è dedicato all'agricoltura, ma con un crescente impegno per la tutela della biodiversità e lo sviluppo sostenibile.

Il territorio danese è prevalentemente pianeggiante, con una costa lunga 8.750 km, che ospita molteplici ecosistemi costieri, tra cui dune, paludi e lagune. Le aree naturali gestite dalla fondazione, come Vejlerne e Lille Vildmose, sono distribuite principalmente nella penisola dello Jutland e sulle isole maggiori come Zelanda e Fionia. Il clima temperato, con estati fresche e inverni miti, favorisce una flora caratterizzata da foreste decidue e conifere, ma la biodiversità è limitata rispetto ad altri Paesi europei. Questo rende cruciale il lavoro della fondazione nel preservare e ripristinare habitat vitali.

La Danimarca, con un'economia avanzata e una popolazione fortemente urbanizzata, vede un ridotto coinvolgimento diretto dell'agricoltura e della silvicoltura nell'occupazione, che rappresentano rispettivamente solo il 2% e lo 0,16% della forza lavoro. Tuttavia, l'intensità agricola e l'uso di pesticidi hanno un impatto significativo sugli ecosistemi. La fondazione risponde a queste sfide attraverso progetti di ripristino ecologico, che migliorano la qualità del suolo, delle acque e della biodiversità, e rappresentano un modello per un'economia più sostenibile.

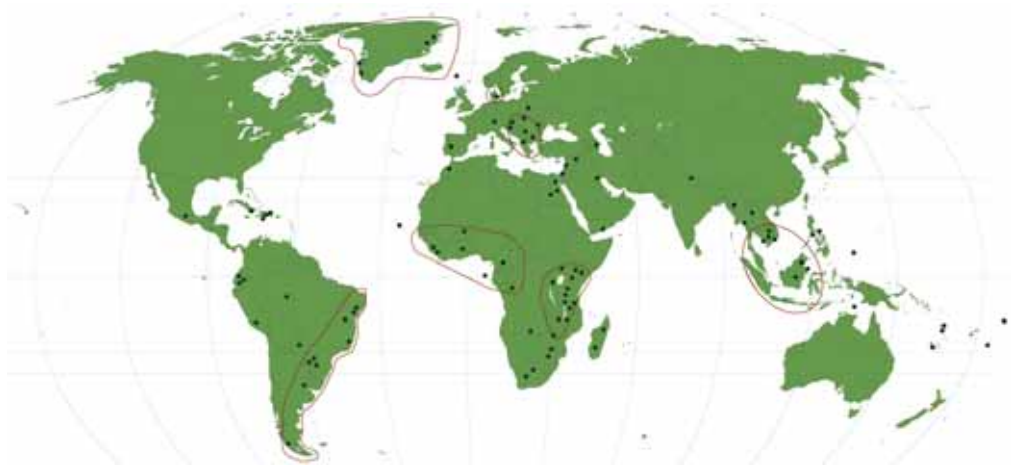
Le aree gestite dalla fondazione includono torbiere, foreste e zone umide. Questi habitat sono cruciali per la conservazione di specie chiave, come il tarabuso, il bisonte europeo e il lupo. L'attenzione alla connessione ecologica tra le diverse aree e il ripristino delle dinamiche naturali, come il flusso idrico, sono elementi centrali del lavoro della fondazione.

Fig. 5.1 – Aree protette dalla fondazione



Fonte: [www.avjff.dk/avjff/naturomraader/](http://www.avjff.dk/avjff/naturomraader/)

Oltre alla Danimarca, la fondazione estende il suo impegno a livello internazionale in aree di rilevante valore ecologico. In Groenlandia, ha sostenuto la costruzione del Greenland Institute of Natural Resources, favorendo la ricerca scientifica sull'Artico. Nel Mediterraneo, attraverso l'iniziativa DIMFE, contribuisce al ripristino degli ecosistemi d'acqua dolce, come nel caso del Livanjsko Polje in Bosnia-Erzegovina. In Africa, il Maremani Nature Reserve in Sudafrica rappresenta un esempio di successo, con la reintroduzione di grandi erbivori come elefanti e antilopi e progetti dedicati alla protezione di specie a rischio, come il pangolino e il lupo africano. Questi interventi dimostrano l'approccio olistico della fondazione, che combina conservazione locale e progetti globali per affrontare le sfide legate alla biodiversità su scala mondiale.



Fonte: <https://avjcf.org/projects/>

### 5.1.2.3. Il percorso per la gestione della biodiversità

La Fondazione nasce con l'obiettivo di conservare e restaurare la biodiversità. Il suo fondatore, Aage Villiam Jensen, nato nel 1911 nel Jutland settentrionale, è stato un imprenditore danese e filantropo visionario, profondamente ispirato dalla natura e dagli ecosistemi selvaggi. Cresciuto in una famiglia di agricoltori vicino a Vokslev, si formò come carpentiere e intraprese una carriera internazionale, lavorando in paesi come Germania, Italia e Svizzera. Durante il periodo trascorso nelle Alpi svizzere, dove fu profondamente colpito dalla bellezza di una valle lungo il fiume Rodano, maturò un profondo amore per la natura, elemento che influenzò tutta la sua vita.

Tornato in Danimarca negli anni '30, Jensen costruì una delle principali imprese edili del paese, realizzando progetti significativi come la catena di Hotel Hvide Hus. Negli anni '60, consolidata la sua posizione come uno dei principali costruttori danesi, decise di dedicarsi alla filantropia, trasferendosi in Svizzera. Fu lì che concepì l'idea di destinare parte della sua fortuna alla conservazione della natura. Nel 1977, fondò la Aage V. Jensen Nature Foundation, con l'obiettivo di preservare la biodiversità e promuovere l'educazione ambientale, lasciando un'eredità che continua a influenzare il panorama della conservazione naturale.

Fedele al suo scopo dichiarato di "conservare la natura e proteggere gli animali selvatici", Jensen destinò le risorse della fondazione all'acquisizione e alla gestione di aree naturali, sia in Danimarca che oltre, con particolare attenzione alla protezione degli habitat e al ripristino degli ecosistemi. Dopo la sua morte nel 1986 in Svizzera, la fondazione ha ampliato il suo raggio d'azione, diventando il più grande

proprietario privato di aree naturali in Danimarca e avviando progetti internazionali in aree strategiche per la biodiversità, come l'Artico, i Balcani e l'Africa orientale.

Oggi la fondazione opera principalmente acquisendo terreni e ripristinandone la biodiversità. Inizialmente l'idea non era di possedere terreni, ma di ripristinare le aree e darle allo Stato, pensando che fosse un modello sicuro per preservare la natura. Ci racconta Lars Malmborg, biologo della fondazione, la cui esperienza e competenza sono fondamentali per guidare i progetti innovativi:

Abbiamo imparato lezioni difficili, come nel caso di alcune aree che avevamo donato allo Stato e che, invece, sono state poi vendute per scopi diversi. Pensavamo che fossero preservate per sempre, e per questo ora preferiamo acquistare direttamente la terra, garantendo noi stessi la sua protezione. Quando lo facciamo, ci assicuriamo che sia davvero per sempre. Noi lavoriamo con una prospettiva di 100 anni e qualora decidessimo di vendere i terreni, ci impegneremo legalmente a garantire che il nuovo proprietario tuteli l'area esattamente come gliela venderemo.

#### 5.1.2.4. Principali stakeholder coinvolti nella relazione tra organizzazione e biodiversità

La Aage V. Jensen Naturfond si distingue per l'importanza che attribuisce alle sue collaborazioni esterne, un pilastro fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione e protezione della biodiversità. La fondazione lavora infatti in sinergia con una vasta gamma di stakeholder, includendo università, istituzioni accademiche, consulenti privati, volontari, enti locali e partner internazionali. Questa rete articolata di collaborazioni consente alla fondazione di integrare competenze diversificate e risorse strategiche, garantendo un impatto significativo e duraturo.

Le università e i ricercatori svolgono un ruolo centrale, fornendo le basi scientifiche per molte delle attività della fondazione. Nel 2023, sono stati avviati 35 progetti di ricerca, che hanno coinvolto 36 studenti suddivisi in vari livelli accademici: 12 lauree triennali, 13 lauree magistrali, 4 tesi di master e 3 dottorati, per un totale di 31.872 ore di lavoro sul campo. Le aree naturali della fondazione fungono da laboratori a cielo aperto, offrendo strutture e supporto logistico per progetti di ricerca avanzata, che spaziano dal monitoraggio delle specie alla sperimentazione di tecniche innovative per la gestione della biodiversità. Ad esempio, vengono testati metodi di rigenerazione naturale per promuovere ecosistemi resilienti e diversificati.

Ogni anno, la fondazione riceve circa 150 domande di finanziamento, da enti accademici e privati, per progetti nei settori della gestione, comunicazione e ricerca. Nel 2023, il programma di sovvenzioni ha incluso tre cicli di candidature aperte e una call specifica intitolata "Un mare più ricco". Questo bando, focalizzato sulla biodiversità marina, mirava a ripristinare gli ecosistemi marini, ridurre la frammentazione e rafforzare le catene alimentari, assegnando un totale di 48 milioni di corone danesi a sette progetti selezionati. Complessivamente, nel 2023 la fondazione ha

distribuito 83,3 milioni di corone per progetti esterni, contribuendo a una varietà di iniziative che spaziano dalla ricerca scientifica alla divulgazione pubblica.

Un altro pilastro importante è il rapporto con i consulenti privati, che collaborano nella pianificazione e gestione delle aree naturali e nello sviluppo di progetti di ripristino. A questi si affiancano gli otto *Nature Council* locali, composti da esperti del territorio e rappresentanti delle comunità, che assicurano una gestione sostenibile e radicata nei contesti locali. Circa 250 volontari, inoltre, forniscono supporto per il monitoraggio e la gestione delle aree protette, contribuendo al successo delle attività sul campo.

La Aage V. Jensen Naturfond attribuisce grande importanza al coinvolgimento diretto della popolazione nelle sue attività di conservazione, promuovendo iniziative che avvicinano le persone, in particolare i bambini e le famiglie, alla natura. Queste attività mirano non solo a sensibilizzare sull'importanza della biodiversità, ma anche a creare esperienze formative e memorabili che rafforzino il legame tra comunità e ambiente naturale. Il coinvolgimento del pubblico rappresenta un ulteriore elemento strategico. Attraverso progetti di *citizen science*, i cittadini danesi possono partecipare alla raccolta di dati, aumentando la consapevolezza sull'importanza della biodiversità.

Uno dei progetti chiave in questa direzione è “1001 esperienze nella natura”, sviluppato in collaborazione con associazioni di rilievo come Danmarks Naturfredningsforening (DN), Danmarks Jægerforbund (DJ) e Danmarks Sportfiskerforbund (DSF). Questo progetto mira a garantire che un numero crescente di bambini possa vivere esperienze positive nella natura, integrandole con un'educazione ambientale di qualità. Gli adulti – genitori, nonni, giovani volontari – vengono formati attraverso corsi base per diventare educatori in grado di accompagnare i bambini in attività all'aperto. Il programma non solo trasferisce competenze pratiche, ma mira a costruire una rete di guide capaci di stimolare nei più giovani una curiosità verso la biodiversità e una consapevolezza dell'importanza della sua protezione.

Per agevolare l'accesso e l'organizzazione delle attività, il progetto prevede una piattaforma online dove sono raccolti tutti gli eventi e le esperienze disponibili. Questa risorsa centralizzata rende più semplice per le famiglie compiere i primi passi nella natura, pianificando uscite ed esplorazioni in base alle loro esigenze e interessi.

La fondazione collabora anche con partner innovativi per realizzare esperienze interattive che sfruttano le tecnologie moderne. Un esempio è rappresentato da una recente esposizione presso l'*Experimentarium* di Copenaghen in cui la realtà virtuale e filmati immersivi sono utilizzati per trasportare bambini e famiglie in universi naturali affascinanti, offrendo loro un'introduzione educativa e coinvolgente alle sfide della biodiversità. Questi eventi hanno registrato una partecipazione massiccia, attirando centinaia di migliaia di visitatori e rafforzando il ruolo della fondazione come ponte tra conoscenza scientifica e sensibilizzazione pubblica. Dice Lars Malmberg:

Credo che una delle grandi sfide sia proprio comprendere l'essenza della biodiversità, riconoscere quanto sia difficile realizzarla e quanto dobbiamo cambiare il nostro modo di pensare. Spesso, quando vediamo un campo pieno di fiori gialli, tendiamo a pensare che quella sia la natura vera. È un'immagine bella, certo, ma la vera biodiversità richiede di trasformare il nostro approccio. Biodiversità significa abbandonare l'idea di ordine. Non è sempre qualcosa di esteticamente perfetto: la biodiversità è selvaggia.

Inoltre, la fondazione si avvale anche di partnership strategiche con altre organizzazioni e donatori internazionali. Progetti come il DIMFE (Donor Initiatives for Mediterranean Forests and Ecosystems) dimostrano l'importanza di una rete globale di collaborazioni per affrontare le sfide legate alla biodiversità in contesti diversi. La trasparenza e la diffusione dei risultati sono centrali nella filosofia della fondazione, con un impegno a condividere dati e conoscenze acquisite per supportare ulteriormente iniziative future.

#### 5.1.2.5. Il ruolo dell'innovazione

La Aage V. Jensen Naturfond si distingue per l'adozione di pratiche innovative nel campo della conservazione della biodiversità, combinando approcci tradizionali con tecnologie e strumenti moderni.

“Vogliamo essere innovativi e non abbiamo paura di sbagliare perché sappiamo che impareremo dai nostri errori”, ci dice Lars Malmborg.

Tra le iniziative di rilievo, figura lo sviluppo di un indicatore della biodiversità, un progetto ambizioso in collaborazione con l'Agenzia Ambientale dell'Unione Europea. Questo strumento, attualmente in fase avanzata di sviluppo, consente di monitorare e valutare l'evoluzione della biodiversità in specifiche aree, analizzando tre parametri chiave: gestione, protezione e cambiamenti nella biodiversità. L'indicatore fornisce dati utili per pianificare interventi mirati e misurare l'impatto delle azioni di conservazione, diventando così un riferimento per aziende, agricoltori e proprietari forestali, oltre che per enti pubblici e privati.

Un'altra innovazione è rappresentata dal sostegno alla rigenerazione naturale come metodo di rimboschimento. Questo approccio promuove la crescita spontanea di ecosistemi forestali, riducendo la necessità di piantagioni intensive e garantendo un habitat favorevole a una maggiore diversità di specie. La fondazione sta sviluppando un catalogo che integra la rigenerazione naturale nelle strategie di pianificazione delle foreste, rendendolo un modello replicabile per la gestione sostenibile del territorio.

La fondazione è anche impegnata nella **sperimentazione di nuovi strumenti digitali** per supportare la gestione della biodiversità. Uno di questi strumenti è stato concepito per aiutare agricoltori e proprietari forestali a pianificare interventi che migliorino la biodiversità nelle loro aree, fornendo simulazioni e scenari basati su indicatori ambientali e statistiche. Questo approccio mira non solo a migliorare la conservazione, ma anche a coinvolgere attivamente attori economici e sociali nel processo.

“È un progetto che abbiamo iniziato cinque anni fa. È importante che le imprese capiscano che anche loro possono fare la differenza. E per capirlo, loro hanno bisogno di dati”, spiega Lars.

Inoltre, la fondazione si dedica alla riqualificazione delle torbiere e delle zone umide, con interventi mirati che includono la gestione idrica per migliorare la qualità dell'acqua, trattenere nutrienti e immagazzinare CO<sub>2</sub>, contribuendo così sia alla biodiversità che alla lotta contro il cambiamento climatico. Attraverso precisi strumenti di misurazione e monitoraggio, Aage verifica l'andamento di tutti i suoi interventi per capire quale approccio sia migliore in ogni zona in cui opera.

Aage V. Jensen Naturfond integra tutte queste pratiche offrendo un impegno concreto contro il greenwashing, garantendo che i progetti e le iniziative supportate producano un impatto reale e misurabile. Grazie alla combinazione di approcci basati sulla scienza e strumenti innovativi, la fondazione non solo affronta le sfide attuali della biodiversità, ma fornisce anche modelli pratici per una gestione sostenibile replicabile su scala globale.

#### 5.1.2.6. Risultati ottenuti dalle iniziative per la valorizzazione della biodiversità

La gestione di Lille Vildmose, la più grande area protetta della Danimarca, rappresenta uno degli interventi più ambiziosi realizzati dalla Aage V. Jensen Naturfond. Con una superficie di 7.700 ettari, questa zona ospita la più grande torbiera rialzata del Nord Europa, estesa per 2.000 ettari. Lille Vildmose fa parte della rete Natura 2000, un sistema europeo di siti di interesse comunitario e zone di protezione speciale creato per garantire la conservazione degli habitat e delle specie di valore prioritario. Questo riconoscimento evidenzia l'importanza dell'area per la protezione della biodiversità e il suo ruolo centrale nella rete di conservazione dell'Unione Europea.

Il progetto di restauro idrologico si è concentrato sul ripristino del livello dell'acqua nelle torbiere, precedentemente sfruttate per la produzione di torba. Questo intervento ha avuto un impatto significativo, arrestando l'ossidazione del carbonio organico presente nel suolo e contribuendo alla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>. Le torbiere rialzate, infatti, sono fino a 60 volte più efficaci delle foreste nel trattenere il carbonio, rendendo Lille Vildmose un elemento cruciale nella lotta al cambiamento climatico.

La gestione dell'area include grandi recinti che consentono una regolazione sostenibile della fauna selvatica, con la presenza di specie come cervi rossi, alci e, più recentemente, lupi. L'arrivo di questi grandi predatori, un fenomeno raro nelle pianure europee, testimonia il successo degli interventi di conservazione, che hanno creato un habitat sufficientemente stabile e ricco da supportare l'intera catena trofica. Lille Vildmose ospita inoltre numerose specie ornitologiche di rilevanza conservazionistica, tra cui l'aquila di mare, l'aquila reale e il gufo reale, il più grande gufo europeo.

La sezione di Tofte, parte integrante dell'area protetta di Lille Vildmose, rappresenta un esempio emblematico di come la gestione sostenibile e integrata possa favorire la biodiversità e ripristinare le dinamiche naturali. Questa zona, che comprende un paesaggio eterogeneo di torbiere rialzate, foreste e praterie aperte, copre circa 4.000 ettari ed è stata oggetto di interventi significativi da parte della Aage V. Jensen Naturfond.

Uno degli obiettivi principali del progetto è stato il ripristino dell'idrologia naturale. In passato, l'area era stata alterata dall'introduzione di canali di drenaggio e dalla piantumazione intensiva di abeti di Sitka, che occupavano circa 250 ettari. La fondazione ha progressivamente rimosso questi alberi non autoctoni e ha bloccato i canali di drenaggio, favorendo il ritorno dei flussi d'acqua naturali attraverso torrenti e paludi. Questo ha permesso di ristabilire le condizioni ideali per la rigenerazione della vegetazione naturale e per il ritorno di specie autoctone.

L'area di Tofte vanta una lunga tradizione di pascolo e presenza di grandi erbivori, che risale al Medioevo. La fondazione ha lavorato per reintrodurre specie chiave come il bisonte europeo, riportato nell'area circa otto anni fa con un piccolo gruppo di 11 individui provenienti da tre popolazioni diverse. Oggi, la popolazione è cresciuta fino a 26 esemplari. L'area ospita inoltre circa 400 cervi rossi e 150 cinghiali. Questi grandi erbivori svolgono un ruolo cruciale nel mantenimento degli habitat aperti, favorendo la crescita di piante selvatiche attraverso il disturbo naturale del suolo.

Recentemente, l'area ha visto l'arrivo di predatori apicali come i lupi, che regolano naturalmente le popolazioni di erbivori. La presenza dei lupi modifica le dinamiche della fauna selvatica, poiché essi predano principalmente gli individui più giovani o anziani, favorendo la sopravvivenza degli animali più robusti e contribuendo alla salute complessiva della popolazione. Inoltre, i lupi influenzano indirettamente altre specie, come i rapaci, che si nutrono delle carcasse lasciate dai predatori, migliorando la sopravvivenza dei loro piccoli.

Vejlerne, una delle aree umide più importanti della Danimarca, copre 5.600 ettari ed è riconosciuta per i suoi estesi canneti, tra i più grandi del Nord Europa, e per la varietà di laghi e prati che la caratterizzano. Questa diversità di habitat supporta una ricca biodiversità, ospitando alcune delle maggiori concentrazioni di uccelli acquatici nidificanti e migratori del Paese, come il tarabuso. Il successo ecologico dell'area si basa su una gestione idrologica precisa, che garantisce livelli d'acqua ottimali per preservare le condizioni ideali per la fauna. La struttura complessa dei canneti non solo offre protezione ai nidi dagli attacchi dei predatori, ma favorisce anche la produzione di cibo naturale, essenziale per sostenere le popolazioni di uccelli.

Recentemente, la presenza di cervi rossi ha arricchito ulteriormente l'ecosistema, influenzando la struttura dei canneti e aumentando la varietà di microhabitat disponibili. Questa interazione tra fauna e habitat rende Vejlerne un ecosistema dinamico e resiliente, capace di adattarsi agli effetti del cambiamento climatico grazie alla diversificazione delle sue strutture idriche e paesaggistiche. L'area rappresenta un esempio di gestione sostenibile, in cui interventi mirati e monitoraggio continuo

dimostrano come sia possibile coniugare la conservazione della biodiversità con un approccio scientificamente informato e replicabile in altre zone umide europee.

“È la natura che lavora per la natura”, riassume efficacemente Lars Malmborg.

La gestione di Søholt Storskov, una delle più recenti acquisizioni dell’Aage V. Jensen Naturfond, rappresenta un progetto di ripristino ecologico innovativo e complesso, volto a trasformare un’area forestale intensivamente sfruttata in un ecosistema ricco di biodiversità e resiliente. La proprietà, di 1.136 ettari e acquisita nel 2020, comprende foreste, aree agricole e zone umide su suolo argilloso, una caratteristica rara per i progetti di ripristino in Danimarca, spesso concentrati su terreni sabbiosi per via dei costi più contenuti. Infatti, il costo per ettaro dell’aria di Søholt Storskov è di circa 40.000 euro. L’intero costo del progetto è stimato in un milione di euro per la durata di cinque anni.

“La nostra visione è quella di sviluppare un grande piano di restauro, rendere l’intera area più selvaggia, reintrodurre le dinamiche naturali e riportare l’acqua nel paesaggio [...]. L’obiettivo non è quello di definire un punto di arrivo per come la natura dovrebbe essere, ma di osservarne l’evoluzione e, nel caso si orientasse in una direzione negativa, di avere la possibilità di intervenire per correggerla”, ci spiega Lars Malmborg.

Uno degli interventi più significativi a Søholt Storskov è stato il ripristino della idrologia naturale. Per ristabilire il livello dell’acqua, sono stati chiusi numerosi canali di drenaggio attraverso l’uso di barriere in cemento galleggiante. Questo ha permesso non solo di trattenere l’acqua nel paesaggio, ma anche di ridurre il deflusso di nutrienti verso i laghi circostanti, mitigando gli effetti dell’eutrofizzazione. Inoltre, sono stati creati nuovi laghi e aree umide rimuovendo circa 30 centimetri di suolo superficiale, precedentemente impoverito dall’agricoltura intensiva. Questo intervento ha favorito il ritorno di specie vegetali e animali autoctone, promuovendo un ecosistema equilibrato e autosufficiente.

La conversione di terreni agricoli intensivamente sfruttati in prati e pascoli naturali è un altro elemento chiave del progetto. L’utilizzo di fertilizzanti e pesticidi aveva reso i suoli poveri di biodiversità, con una quantità minima di specie viventi. Per invertire questa tendenza, la fondazione ha implementato una serie di tecniche innovative, tra cui la semina attiva di oltre 84 specie vegetali locali prelevate da 17 aree limitrofe, lo spargimento di strati superficiali di suolo ricco di microorganismi e la rimozione degli strati più ricchi di nutrienti per creare condizioni più adatte alla flora naturale. Questi interventi hanno lo scopo di ricreare habitat favorevoli a piante e fiori selvatici, che a loro volta supportano insetti e impollinatori come le farfalle.

Tutte le aree gestite dalla fondazione condividono un approccio basato sui “termini della natura”, che privilegia processi naturali per il ripristino degli ecosistemi, riducendo al minimo l’intervento umano diretto. Tuttavia, in contesti di degrado avanzato, vengono implementati interventi mirati, come il ripristino idrologico, la rimozione di nutrienti in eccesso dal suolo e la reintroduzione di specie chiave. Ad esempio, a Høstemark, la fondazione sta lavorando per ripristinare la dinamica naturale della foresta, controllando la proliferazione di specie invasive e promuovendo la rigenerazione della quercia e dell’erica, essenziali per la biodiversità locale.

Fig. 5.3 – L'area protetta di Søholt Storskov



Fonte: Presentazione PowerPoint fornita da Lars Malmberg

Questi interventi dimostrano la capacità della Aage V. Jensen Naturfond di affrontare sfide ecologiche complesse, migliorando la qualità degli ecosistemi e promuovendo la resilienza della biodiversità. La gestione integrata delle sue aree naturali fornisce un modello replicabile per progetti di conservazione in tutto il mondo, contribuendo a contrastare la crisi globale della biodiversità.

### *5.1.3. Conclusioni*

La Aage V. Jensen Naturfond opera in un contesto complesso, caratterizzato da sfide che richiedono soluzioni innovative, gestione lungimirante e una visione olistica per garantire il ripristino e la conservazione della biodiversità. Questi ostacoli emergono da questioni normative, economiche, culturali ed ecologiche, che si intrecciano creando un quadro operativo ricco di contraddizioni, ma anche di opportunità.

Le normative vigenti in Danimarca, progettate principalmente per supportare settori tradizionali come l'agricoltura e la silvicoltura, pongono significative restrizioni alla gestione delle aree naturali. Ad esempio, le leggi non consentono la coesistenza di animali in aree forestali e aperte senza barriere fisiche, limitando così la creazione di habitat interconnessi necessari per il movimento della fauna e la dispersione dei semi. Inoltre, la frammentazione territoriale causata da infrastrutture umane, come strade e sentieri, ostacola la libera circolazione degli animali, compromettendo processi naturali essenziali per la biodiversità. Un ulteriore ostacolo è rappresentato dalla difficoltà di installare recinzioni adeguate a proteggere habitat e animali. Questo problema è particolarmente sentito in Danimarca, dove le recinzioni sono indispensabili per evitare collisioni stradali e intrusioni in aree abitate, ma al tempo stesso suscitano dibattiti sull'impatto che possono avere sulla fauna selvatica e sui diritti dei cacciatori.

Sul fronte economico, il sistema di finanziamenti agricoli e forestali, spesso legato alla produzione piuttosto che alla conservazione, rappresenta un ulteriore ostacolo. Le sovvenzioni europee, così come adattate in Danimarca, non incentivano adeguatamente le pratiche che favoriscono la biodiversità.

“Per ottenere un vero cambiamento, è necessario rinunciare alla produzione intensiva e concentrarsi esclusivamente sulla tutela e sul ripristino degli ecosistemi”, ci dice Lars Malmberg. Il cambio di passo, secondo lui, è necessario: “È la tempesta perfetta per le organizzazioni agricole e gli agricoltori, perché le acque intorno alla Danimarca sono quasi morte, senza pesci, l'intera industria ittica è crollata a causa dell'agricoltura, dei fertilizzanti e degli strumenti utilizzati per la pesca. È necessario, dunque, che gli agricoltori diminuiscano il quantitativo di fertilizzanti che va verso il mare”.

Una revisione delle politiche di finanziamento potrebbe trasformare gli agricoltori in attori chiave della conservazione, incentivandoli a partecipare attivamente agli sforzi per il ripristino ambientale.

Le percezioni culturali rappresentano un'ulteriore sfida significativa. Molte persone associano la natura a paesaggi ordinati e visivamente gradevoli, come campi fioriti o foreste curate, senza comprendere che la biodiversità autentica è spesso selvaggia e apparentemente caotica. Cambiare questa mentalità richiede un lavoro di sensibilizzazione capillare. La fondazione si impegna a narrare nuove storie sulla biodiversità attraverso progetti educativi e iniziative come mostre interattive, che includono l'uso di tecnologie immersive come la realtà virtuale per coinvolgere il pubblico.

La gestione degli habitat comporta sfide sia ecologiche che sociali. La rigenerazione degli ecosistemi richiede inoltre tempi lunghi, spesso in contrasto con l'urgenza di affrontare la crisi della biodiversità. Mentre le zone umide possono rigenerarsi relativamente velocemente, foreste e habitat complessi necessitano di decenni o secoli per raggiungere la maturità ecologica. Questo squilibrio tra la necessità immediata di risultati e i tempi naturali del ripristino rappresenta una delle sfide cruciali per il lavoro della fondazione.

In risposta a queste sfide, la Aage V. Jensen Naturfond ha adottato approcci innovativi, diventando un pioniere nella gestione della biodiversità. Tra le iniziative più significative spicca lo sviluppo di un indicatore della biodiversità, un sistema avanzato che permette di monitorare e misurare l'impatto delle pratiche gestionali sugli ecosistemi. Questo strumento, sviluppato in collaborazione con l'Agenzia Ambientale dell'UE, non solo fornisce dati per una gestione informata, ma contribuisce a contrastare il greenwashing, offrendo criteri chiari per valutare le azioni intraprese. La fondazione promuove inoltre la rigenerazione naturale, favorendo il ritorno degli ecosistemi senza interventi invasivi, e sviluppa strumenti digitali per supportare la pianificazione territoriale orientata alla biodiversità. Questi approcci si combinano con iniziative per coinvolgere il settore privato, come collaborazioni con aziende e fondi pensione, dimostrando che la conservazione può andare di pari passo con lo sviluppo economico.

Nonostante le difficoltà, il lavoro della fondazione dimostra che con innovazione e determinazione è possibile affrontare le sfide globali legate alla biodiversità. La sua missione, che si estende dalla sensibilizzazione culturale alla gestione attiva degli habitat, evidenzia l'importanza di una visione integrata e multidisciplinare per il futuro del pianeta.